

La Festa del cinema
Il pubblico premia
Edoardo De Angelis
Virzì, l'amarcord
ambientato a Roma
Satta a pag. 21

Chiude oggi il Festival di Roma: mentre il pubblico ha premiato "Il vizio della speranza" (che era stato snobbato a Venezia), il regista toscano ha presentato il suo film sui grandi del nostro cinema visti con gli occhi di tre giovani sceneggiatori. Ed è boom sui social

La Festa di De Angelis e l'amarcord di Virzì

**MOMENTI DI EMOZIONE
ALLA PROIEZIONE DI
"ITALIANI BRAVA GENTE"
CON RAFFAELE PISU
E CLAUDIA CARDINALE
SUL RED CARPET**

**L'OPERA PRIMA
DI JAMES GARDNER
"JELLYFISH"
SI È IMPOSTA
NELLA SEZIONE
"ALICE NELLA CITTÀ"**



IL BILANCIO

Il pubblico della Festa di Roma ha scelto: *Il vizio della speranza* è il miglior film di questa 13esima edizione che verrà chiusa oggi pomeriggio dall'Incontro ravvicinato con Alba e Alice Rohrwacher, all'Auditorium. Il drammatico, potente film di Edoardo De Angelis, snobbato da Venezia e strapazzato a Roma da gran parte della critica, vince il premio del Pubblico Bnl. E, in attesa di uscire il 22 novembre con Medusa («ringrazio il coraggio della Festa», ha detto l'ad Giampaolo Letta), conferma una costante: spettatori e recensori percorrono strade diverse destinate spesso a non incontrarsi. De Angelis ringrazia: «Dedico il premio a chi, nonostante tutto, non riesce a togliersi completamente il vizio della speranza». Ha votato il

20 per cento in più dei romani mentre i social esplodevano (Instagram +48 per cento, YouTube +30) e la stampa intensificava la copertura della Festa che ieri ha ospitato, come evento speciale, l'ultimo film di Paolo Virzì: *Notti magiche* (in sala l'8 novembre), una commedia a sfondo thriller ambientata a Roma negli Anni '90 e dedicata ai grandi del nostro cinema visti dagli occhi di tre giovani e infervoratissimi aspiranti sceneggiatori sbarcati dalla provincia.

TRE VENTENNI

È l'amarcord di Virzì. Con l'aiuto dei protagonisti ventenni (Mauro Lamantia, Giovanni Toscano, Irene Vetere) e di un grandioso Giancarlo Giannini nei panni di un produttore truffaldino e sguaiato, il regista ridicolizza i padri fondatori che hanno formato la sua generazione di cineasti, descrivendoli come tromboni al tramonto ossessionati dal cibo e pronti a sfruttare le nuove leve. Aveva dei conti in sospeso con il passato? «Amo la caricatura», risponde il livornese Virzì, «e nel film ho ripercorso la mia storia personale oscillando tra due sentimenti: la gratitudine per i gran-

di del cinema e la necessità di prenderli in giro, come mi hanno insegnato proprio loro, per liberarmi della loro pesante eredità».

Virzì ha avuto l'idea del film due anni fa, al funerale laico di Ettore Scola: «Con lui si chiudeva un'epoca che ho provato a raccontare con ammirazione e disincanto. Un'epoca magica, feconda ma anche maschilista in cui le pochissime donne dovevano mascolinizzarsi e dire le parolacce. La prima regista a indossare la gonna sul set è stata Francesca Archibugi, che ha sceneggiato *Notti magiche* con Francesco Piccolo e me». È inevitabile la nostalgia del passato, oggi che il cinema italiano ha perso mordente? «Ma anche i maestri della commedia subivano il confronto con la generazione precedente», osserva il regista. «Ormai è cambiato tutto.



Quand'ero giovane, l'unica strada per fare cinema era entrare alla corte dei grandi, come fanno bene i miei protagonisti. Oggi non ce n'è bisogno, i film si girano con il cellulare».

COMMOZIONE

Momenti di commozione si sono avuti alla proiezione di *Italiani brava gente*: il film di Giuseppe De Santis (1964) sull'odissea dei soldati italiani in Russia, restaurato, è stato accompagnato dal protagonista Raffaele Pisu, 93, e Clau-

dia Cardinale. L'artista iraniana Shirin Neshat, protagonista di un Incontro, ha annunciato una nuova regia. Ad "Alice nella città" si è imposto *Jellyfish* di James Gardner, *American Animals* ha vinto il premio Rakuten Tv. E il bilancio di 11 giorni di cinema, nell'Auditorium ma non solo, è positivo. «Con gli spettatori è cresciuta la qualità», esulta il direttore artistico Antonio Monda. Laura Delli Colli, alla guida della Fondazione Cinema per Roma, promette iniziative «spalmate su tutti i mesi dell'anno». Punto di orgoglio è

stata la presenza disinteressata («non avevano niente da promuovere») di big da Cate Blanchett a Michael Moore e Martin Scorsese. «In nessun altro festival il regista di *Taxi Driver* ha incontrato il pubblico due volte per parlare del cinema italiano», sottolinea Monda. Un sogno? «Più soldi. Basterebbe incrementare il budget del 15, 20 per cento. Con 3 milioni 419 mila euro ho dovuto rinunciare a molte cose, comprese un paio di star».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pisu, 93 anni e Cardinale, 80



Una scena del film vincitore "Il vizio della speranza"